L'incertezza «frena» lo sviluppo Lapideo in ginocchio: - 9,7%

Il quadro di Confindustria Toscana Nord. Palla: «Crisi fino al 2017»

CHE il settore lapideo non se la stia passando bene in tutto il territorio provinciale, Versilia in primis, era già stato annunciato su queste pagine dal neo presidente del consorzio Cosmave di Pietrasanta Agostino Pocai. La conferma non si è fatta attendere e anche Confindustria Toscana nord (Ctn) illustra una situazione che da aprile in poi non ha fatto che segnare il segno «meno». Precisamente -9,7%, con previsioni tutt'altro che allettanti da qui fino a tutto il 2017. I motivi sono raggruppati in una parola sola: «incertezza», dovuta sia ai mercati del Medio Oriente e degli Usa sia all'impasse amministrativa dopo l'approvazione del Piano di indirizzo territoriale della Regione, con il blocco delle autorizzazioni per le escavazioni e il dilagare delle casse integrazioni. Ne parliamo con Fabrizio Palla, della «Savema» di Pietrasanta e presidente di Ctn per la sezione «varie», che include il gruppo lapidei.

Ci fornisce un quadro dell'industria del marmo nella provincia di Lucca?

«Il settore conta circa 290 aziende e 1.460 addetti diretti, più l'indotto. E' sistema molto integrato verticalmente, con una forte propensione alla trasformazione rispetto all'escavazione: su 120 aziende, 80 sono di trasformazione e 40 di estrazione di marmo o inerti. E dei 1.200 addetti, 900 operano nelle società di trasformazione e solo 300 in quelle di estrazione.

L'export come se la sta passando?

«Oltre l'80% del fatturato lapideo nel 2015 è stato destinato all'esportazione, soprattutto verso i Paesi del Golfo e gli Stati Uniti. Siamo in un clima di incertezza: il primo trimestre 2016 è stato positivo grazie all'inerzia delle commesse acquisite l'anno precedente, ma dal secondo trimestre la flessione è stata del 9,7%, tendenza negativa destinata a perdurare per tutto il 2016 e 2017».

IL VALORE

«Offrendo i nostri materiali come lavorati e semilavorati conquistiamo attrattività»

Perché la domanda vacilla?

«Nel Medio Oriente, specie Emirati e in Kuwait, il perdurare del prezzo del petrolio a livelli bassi ha cambiato pesantemente la tipologia degli investimenti immobiliari: a febbraio 2016 valeva 33 dollari al barile, cioè la metà rispetto a novembre 2014».

Gli Stati Uniti, invece?

«Storicamente l'anno delle presidenziali ha sempre visto i mercati azionari produrre guadagni. A partire da settembre, invece, abbiamo registrato una forte flessione degli ordinativi, con un calo del 15% nel mercato retail, un segnale per niente incoraggiante soprattutto per i produttori di lastre e di marmette standard».

Infine il Pit della Regione.

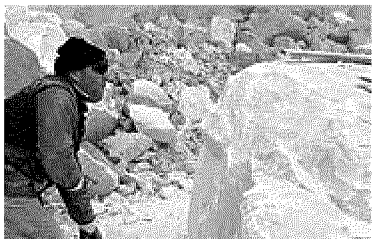
«E' un altro tema di forte inquietudine. Siamo in un periodo transitorio, in attesa che i comuni approvino i piani attuativi. La lacunosità del Pit ha prodotto una stasi amministrativa, per cui gli uffici territoriali competenti, in un clima di incertezza interpretativa, non rilasciano più autorizzazioni fino all'approvazione dei piani attuativi. Conseguenza inevitabile: diverse società di escavazione già da mesi hanno aperto procedure di cassa integrazione, senza intravedere a breve a possibilità di ritornare al lavoro. Siamo un sistema che vive della trasformazione ma non può fare a meno delle cave: la materia prima è fondamentale, perché offrendo i nostri materiali come semilavorati e lavorati non solo creiamo valore, restituendo al territorio quello che dal territorio in parte viene prelevato, ma è il motivo essenziale per cui le nostre aziende possono essere ancora 'attrattive' nei mercati internazionali».

Daniele Masseglia

Il punto

L'industria

Il settore conta circa 290 aziende e 1.460 addetti diretti, più l'indotto. Su 120 aziende, 80 sono di trasformazione e 40 di estrazione di marmo o inerti.



L'export

Oltre l'80% del fatturato lapideo nel 2015 è stato destinato all'esportazione, soprattutto verso i Paesi del Golfo e gli Stati Uniti. Primo semestre positivo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.